

Agli investigatori che saranno in servizio a Fiumicino durante le festività tolta la convenzione per mangiare

A Natale pranzo al sacco per gli agenti

I 600 uomini della Polaria avranno diritto soltanto a un panino e a una mela

Silvia Mancinelli

■ Non bastava la sciagurata sorte di lavorare a Natale e Capodanno. In quei giorni, infatti, per gli agenti della Polaria (circa 600) in servizio all'aeroporto di Fiumicino si prevede una dieta piuttosto rigida a base di panino e mela. La mensa, infatti, resterà chiusa per feste e agli agenti in servizio saranno riservati i sacchetti come boy-scout in gita. Ferma restando la comprensibile e più che lecita decisione di tenere le saracinesche del refettorio abbassate, resta tuttavia la perplessità per la mancata convenzione con esercizi commerciali nello scalo internazionale. Un'usanza collaudata negli anni passati, che permetteva almeno ai poliziotti di gustare un pasto decente tra un intervento e un altro addolcendo il boccone amaro del turno più indesiderato. Non rinnovata questa op-

portunità, dunque, agli uomini della Polaria non rimane che accontentarsi del pasto al sacco o tenersi la fame in attesa di rifarsi con il cenone riscaldato. «La bella notizia è stata comunicata ai poliziotti con un avviso - spiega Stefano Paoloni, segretario generale del Sap -. Nelle giornate del 24, 25 e 31 dicembre la mensa resterà chiusa e per gli agenti saranno predisposti dei sacchetti. È vergognoso, l'amministrazione anziché stipulare convenzioni con esercizi in loco, come previsto tra l'altro dalla vigente normativa, ha già pronti panino e mela per chi ci tutela mentre ci godiamo le feste. Non è assolutamente ammissibile privare del pasto il personale in servizio, a maggior ragione se in giornate come queste».

La notizia non è stata smentita dalla Polizia di Stato, come detto già abituata alla chiusura del refettorio eppure ripagata dal pasto convenzionato in determinati bar o ristoranti all'interno dell'aeroporto «Leonardo da Vinci». Non è d'altronde la prima volta che gli agenti restano a stomaco vuoto: accadde a Ostia, quando per lavori fantasma la mensa del commissariato di via Zerbi rimase chiusa per mesi.

Si è poi ripetuto l'anno scorso nella caserma del Reparto Volanti in via dei Reni, quando a causa di batteri nell'acqua la mensa «Ciro Capobianco» chiuse i battenti.

Ed è successo due mesi fa nella caserma «Cialdini», a Reggio Emilia, dove a man-

giare i pasti dei poliziotti ci pensò un topo trovato poi morto tra le stoviglie, forse a causa di una indigestione.

Problemi ci sono stati anche a Venezia, a Vasto, nel carcere di Terni dove gli agenti della penitenziaria rimasero senza mensa dopo un'ispezione congiunta di Asl e Nas. «Non è il panino in sé che fa male - conclude Paoloni - quanto la mancata attenzione, il rispetto, forse, che si dovrebbe a quanti, in giorni tanto importanti per tutti, vestono la divisa e scendono in strada per farci sentire più sicuri».

La rabbia

«Ciò che fa male è la mancanza di rispetto per chi ci protegge»

Il sindacato Sap

«Non è ammissibile privare del pasto personale in servizio



Peso: 29%